

II Paradossal “Green”

Disbosramento per impianti solari:

In diversi stati degli USA, si è diffusa la pratica di disboscare aree naturali per installare impianti solari a terra. Questa scelta, pensata per accelerare la transizione verso l'energia pulita, solleva però dubbi ambientali: abbattere foreste ricche di biodiversità e capacità di assorbire carbonio può vanificare parte dei benefici climatici dell'energia solare.

In Massachusetts, oltre il 60 % dei circa 8 000 acri destinati a nuovi impianti proveniva da zone boschive, segnalando un conflitto crescente tra produzione energetica e conservazione degli ecosistemi.

(LINK RILEVANTI)

<https://ctmirror.org>

<https://www.thecollegefix.com>

<https://www.wgbh.org>



Il danno ecologico delle dighe

Le dighe provocano la perdita di terreni fertili, la distruzione di habitat animali e vegetali, lo spostamento forzato di popolazioni, l'allagamento di siti storici e paesaggistici, oltre a cambiare i flussi naturali dei fiumi con conseguenze a valle. Un caso emblematico è la diga delle Tre Gole in Cina, che ha sommerso più di 1 300 siti archeologici, 13 città e forzato il trasferimento di circa 1,2 milioni di persone.



(LINK RILEVANTI)

<https://earth.org>

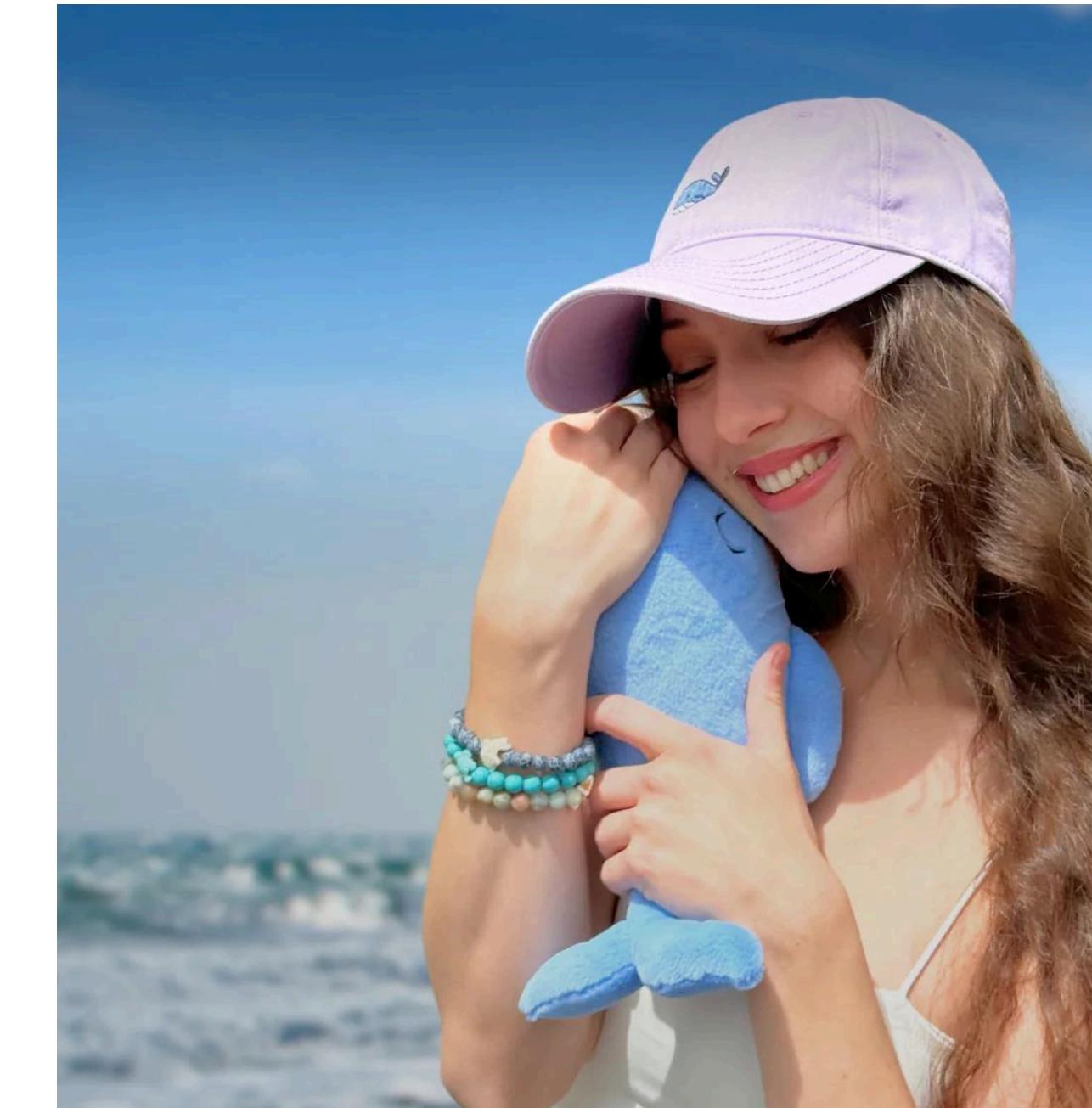
<https://www.green.it>

E se gli alberi artificiali
diventassero più “green”
di quelli veri?

La sostenibilità umana è una forma di dominio.
Ogni azione ecologica parte da una prospettiva
antropocentrica, che inevitabilmente
genera nuovi squilibri.

Casi Studio: TheOceanCleanUp – ClubOcean

Organizzazioni nate per ripulire gli oceani finanziano la propria missione attraverso la vendita di prodotti di consumo: bracciali, borracce, t-shirt o peluche in poliestere riciclato. Oggetti che rappresentano la **prova tangibile dell'impegno sostenibile** dell'individuo, ma che alimentano la stessa logica di produzione e consumo da cui nascono i rifiuti che inquinano i mari. La sostenibilità diventa un mercato: compriamo per sentirci parte della soluzione, mentre continuiamo a generare il problema.



Sviluppo dello Scenario

Il super—albero

Immaginiamo un'evoluzione dell'albero artificiale: un super albero “tech” che purifica l'aria, assorbe lo smog, produce energia elettrica dalle foglie e rinfresca l'ambiente circostante. È costruito con materiali naturali, riciclati e riciclabili, ma sostituisce gli alberi abbattuti.



Non fornisce biodiversità, ombra, riparo o rifugio per animali e microrganismi.

La start-up si concentra esclusivamente sulla sostenibilità e le performance in senso antropico del super albero, trascurando gli ecosistemi naturali.



Perché trascurare gli alberi “reali”?

Secondo la start-up, gli alberi sono obsoleti.

Il loro unico scopo è fornire materiali per i nuovi alberi tech. In uno scenario che si muove verso la deforestazione, ripiantare alberi naturali non ha senso, perché risultano “meno green” rispetto a quelli tecnologici.



La missione

Siamo una start-up/ONG con il **brevetto degli alberi tech**.
La missione è contribuire al bene del pianeta creando foreste di alberi tech. Per realizzarla, abbiamo bisogno di fondi.

Chiunque può sostenere la missione: ripopolare il pianeta con alberi tech per ridurre smog, emissioni fossili e altri problemi ambientali.

I fondi servono a **disboscare, diserbare e convertire foreste** in centrali di alberi tech. Si possono anche acquistare mini-alberi, sempre fatti con legno, il cui ricavato sostiene direttamente la causa.

Who

Una start-up/ONG con il brevetto degli alberi tecnologici, che sviluppa soluzioni green ad alto impatto tecnologico.

What

Super-alberi tech costruiti con materiali naturali e riciclati che purificano l'aria, producono energia elettrica e rinfrescano l'ambiente, ma non supportano biodiversità o habitat naturali.

When

Parte di una missione continua per salvare il pianeta e accelerare la transizione verso soluzioni ecologiche “high-tech”.

Where

Le foreste naturali vengono sostituite da centrali di alberi tech.

Why

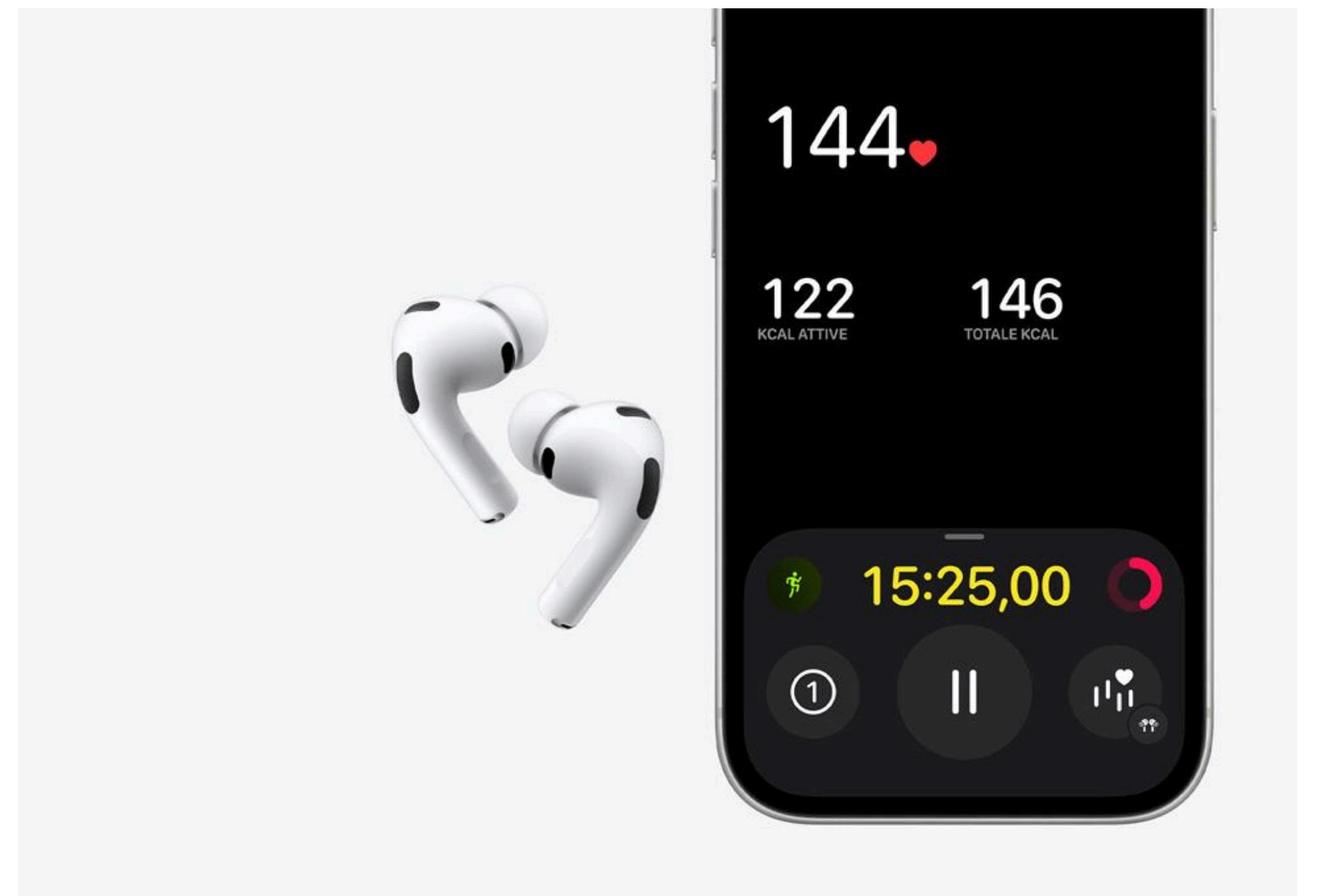
Gli alberi naturali sono considerati “obsoleti” dall'azienda. L'obiettivo è creare una soluzione tecnologica più efficiente per contrastare smog, cambiamenti climatici e impatti ambientali, finanziata tramite fondi e donazioni.

Who?

Azienda che si occupa di produrre e vendere super-alberi artificiali a partire da materiali naturali e riciclabili.

Gli alberi artificiali sono oggettivamente meglio di quelli veri dal punto di vista delle prestazioni: purificano molta più aria molto più velocemente, producono energia elettrica, assorbono lo smog.

Sono a tutti gli effetti dei dispositivi che aiutano la società e le persone, considerati quasi **dispositivi medici**.



Ne esistono di diversi tipi: quelli grandi che vengono messi all'esterno (che assorbono lo smog e producono energia solare) e quelli piccoli (tipo bonsai) che si possono mettere in casa ad esempio per purificare l'aria e assorbire l'umidità.



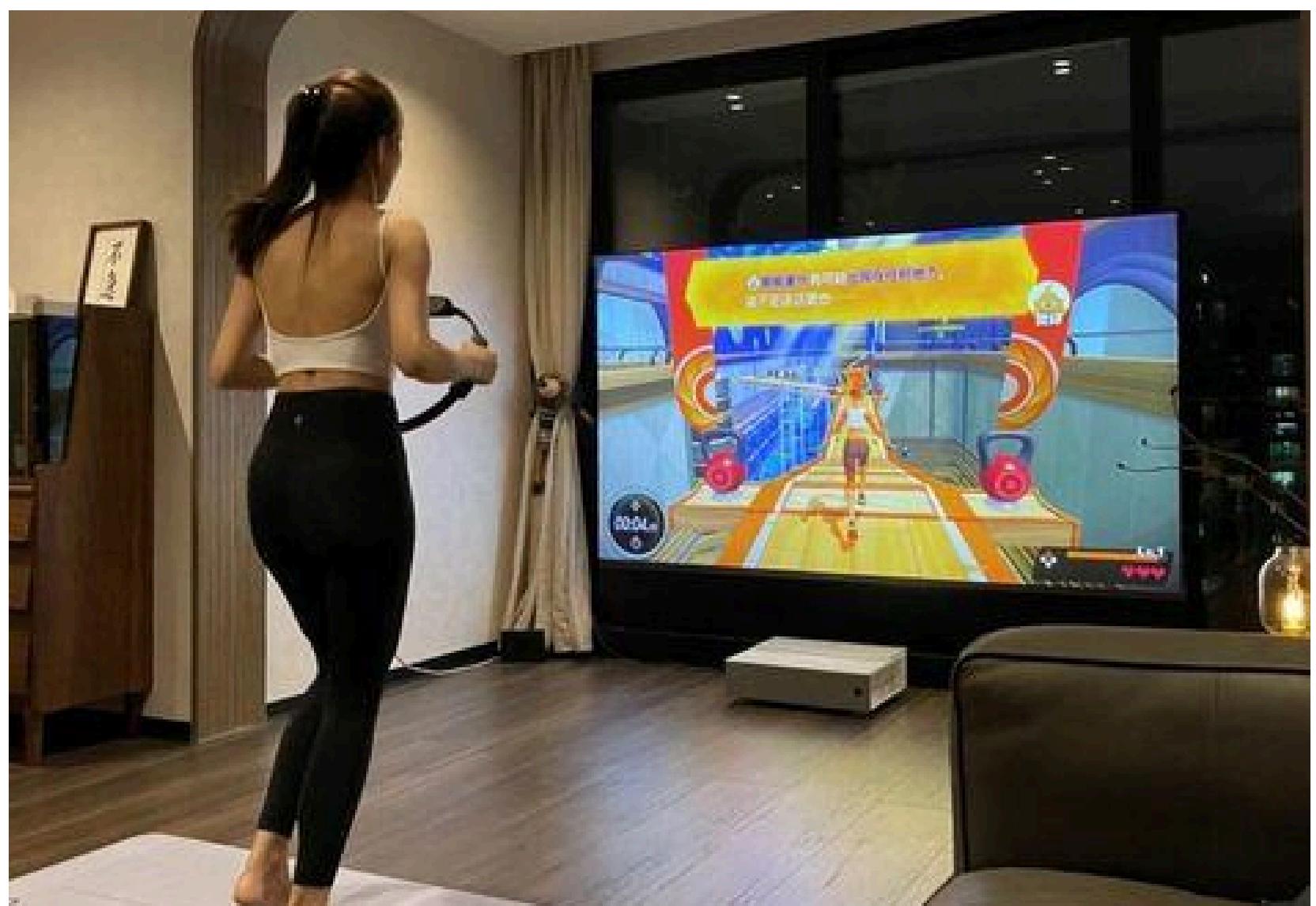
Sono oggetti rivoluzionari e vengono venduti come tali, con l'obiettivo dichiarato di sostituire gli alberi naturali che sono ora considerati **obsoleti**.

Al momento dell'acquisto, il cliente si reca in negozio dove vive una experience di acquisto unica: può configurare il proprio albero in maniera totalmente personalizzata. Per finalizzare l'acquisto poi gli viene chiesto di compiere un gesto che sancisce il suo benvenuto nel futuro green.



L'azienda mette in mano al cliente un'**accetta**, un dispositivo interattivo che simula il gesto dell'abbattimento, parte integrante del processo di acquisto dei propri alberi artificiali.

L'abbattimento rappresenta il gesto che dimostra la reale volontà del cliente di entrare a far parte della rivoluzione green promossa dall'azienda. Non è solo un'azione funzionale all'acquisto, ma un **rito di iniziazione**: chi accetta di compierlo dimostra di credere davvero nel cambiamento. È una prova di coraggio, un gesto simbolico che segna il passaggio verso una nuova idea di sostenibilità.



L'abbattimento è un atto metaforico. Non riguarda solo l'albero, ma tutto ciò che l'albero rappresenta: la natura tradizionale, l'idea di ecologia, il legame autentico con l'ambiente. **Uccidere il vecchio per fare spazio al nuovo.**

Attraverso l'abbattimento, l'azienda dichiara la propria trasparenza. Mostra ai clienti il "vero prezzo" della transizione ecologica. Partecipare al gesto significa riconoscere e accettare questo prezzo, diventando parte di un gruppo esclusivo di **pionieri del nuovo green**. Possedere un albero artificiale non è solo un privilegio, ma un segno di appartenenza: chi lo ha, dimostra di essere dentro, **consapevole** e pronto al cambiamento.



In base al tipo di albero artificiale desiderato, l'utente dovrà abbattere un numero o una dimensione maggiore di alberi. L'albero diventa un indicatore di impegno ecologico e status sociale — una forma di **social signaling** che, come nel caso Tesla, trasforma la sostenibilità in un segno visibile di progresso personale.

